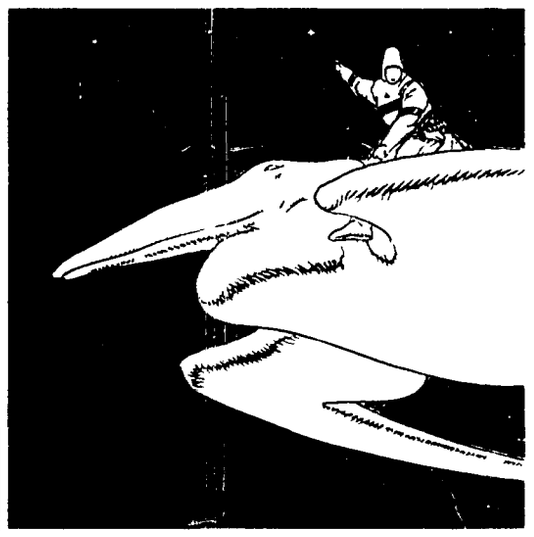
SPETTACOLI



Il logo disegnato dal grande Moebius per il «Forum cartoon» di Saint-Malo

Da lunedì su Italia 1 la Robin's conduce tutti i giorni «Primadonna» il programma ideato da Gianni Boncompagni insieme a Irene Ghergo
Quiz telefonici e canzoni, stavolta conditi con un pizzico di trasgressione
Il nuovo direttore di rete Freccero: «Voglio un effetto provocatorio»

Eva Robin's durante la presentazione del suo programma «Primadonna», a sinistra, l'attrice in un curioso travestimento

Le due facce di Eva tentatrice in tv

Voce flautata, faccia da ragazzina, Eva Robin's comparirà in tv lunedì alle 19 con *Primadonna*. Al celebre transessuale il compito di inaugurare, possibilmente con uno shock, la nuova Italia 1 diretta da Carlo Freccero, l'uomo che vuole con sé Michele Santoro. «Vorrei che Eva facesse lo stesso effetto della neonata Benetton». Con *Primadonna* il via alla trasgressione «telecomandata».

ROBERTA CHITI

ROMA. Una conduttrice che da anni si autodefinisce ermafrodita e che si esprime solo per metafore Un programma adattabile come un budino alle esigenze del giorno Un direttore di rete che parla con lo stesso accento dell'ispettore Clouseau «Non sopporto il marketing, non sopporto il target e non sopporto nemmeno le cose fatte apposta per i giovani» Non sperate troppo in questo banchetto di paradossi, è solo televisione O meglio Italia 1, la rete Fininvest che da lunedì riparte in quarta con il nuovo, già chiacchieratissimo, programma si intitola *Primadonna*, lo conduce Eva Robin's, e fa parte della linea disegnata dal direttore Carlo Freccero

Programma chiacchierato per più di un motivo Primo perché Eva Robin's è la bellissima «signorina tu mi turbi» – «Roberto Coatti all'anagrafe» come dice il pressbook – che qualche anno fa dagli schermi dell'*Araba Fenice* riusciva a ipnotizzare il pubblico lanciandosi in deliranti critiche cinematografiche Due perché *Primadonna* è il primo programma Fininvest che esce tutto sotto il marchio «Carlo Freccero», l'uomo che dieci anni fa fu spedito a lavorare a *La Cinq* in Francia e che viene considerato un outsider, dunque un semigenio della tv Tre perché è la seconda prova fuori dalla Rai di Gianni Boncompagni Quattro perché è il primo esempio, in ordine di apparizione, di quella «tv sessuata» che minaccia di riempire più di un palinsesto invernale (sempre su Italia 1 partirà fra poco *Lezioni d'amore*) Ma andiamo con ordine Ricominciando dal programma che vedrete lunedì poco prima di cena, alle 19

E qui cominciano le difficoltà Perché per parlare di *Primadonna* bisogna in realtà procedere per induzione L'altra sera, all'incontro con la stampa, bocche ferocemente cucite sulle facce di autori, conduttori, collaboratori, direttori Una conferenza stampa «di non presentazione» in puro stile non-senso, la cui unica parola d'ordine è stata «Questo programma non si racconta – così almeno raccomanda Boncompagni – si vede e basta» Bene, se proprio fremete di curiosità sappiate che la trasmissione avrà una durata di quaranta minuti che si svolgerà tutta in una specie di terrazza affacciata su Roma e che da padrona di casa farà appunto Eva Robin's Sarà lei, come da titolo, la «primadonna» Intrattenendo personaggi, presentando ballerini e ballerine, cantando a sua volta, conducendo il quiz telefonico In pratica, lo stesso ruolo occupato fino a poche settimane fa da Alba Parietti nella *Piscina*, con aggiunta di quell'ambiguità domestica che Eva Robin's è riuscita a cucirsi accuratamente addosso e su cui la rete punta non poche aspettative Sentite come, nerovestita e con voce flautata, si autopresenta «Non sarò la conduttrice, sarò piuttosto il filo conduttore» E, alla domanda sul tipo di pubblico a cui il programma si rivolge «Sarà una trasmissione per bambini di una certa età e per adulti di età incerta» A voi la decisione se saltare il canale o proseguire Se da un lato Carlo Freccero spiega che «non ci sarà sceneggiatura perché Eva Robin's è la sceneggiatura del programma», dall'altro Gianni Boncompagni dice che sarà una trasmissione «umorale» (che vorrà dire?) dove «non si parlerà di sesso, semmai il sesso si farà»

Non basta In scena accanto a Eva Robin's verrà restaurato il concetto di «soubrette» sotto forma di tre ragazze dal nome a dir poco nostalgico, «Piccole italiane», le quali «canteranno, balleranno e qualche volta parleranno pure» dice la coautrice Irene Ghergo Non basta sessanta ballerini vestiti alla marinara e un «angolo dell'attualità» con Antonello Piroso, il giornalista di *Panorama* con fama di «cattivo» Commenterà «senza malanimo ma con ironia» i fatti del giorno

«Niente di rigido» dicono L'ingrediente base di *Primadonna* sembra una voluta incertezza Cioè, un po' la filosofia del nuovo direttore di rete Carlo Freccero parla poco volentieri «perché ho paura di dire delle banalità specie in un momento in cui, sbagliando, si parla tanto di televisione omologata e banale in realtà mi sembra che mai come ora il piccolo schermo faccia parlare di sé». L'arrivo a Milano di Freccero – direttore fuori dalle regole, mago del palinsesto con una passione per l'informazione, – si è immediatamente fatto sentire sugli ascolti di Italia 1 «Diciamo che spero di poter fare in un anno due buoni programmi, anzi due buoni pezzi di programma», dice Innanzi tutto, basta con le rincorse forzate del pubblico giovane Uno dei suoi «sogni» è riuscire a realizzare la trasmissione con la coppia di antagonisti Giovanni Ferrara e Michele Santoro Per il momento nessuno dei due ha firmato, «sto aspettando l'ultima risposta di Santoro, che dovrebbe arrivare tra una settimana circa» Per quanto riguarda i rapporti di Santoro con la Rai, Freccero non esclude una forma di «prestito», «ma se non accettasse dovrò pensare a qualcosa d'altro»

Animazione europea a Saint-Malo

I fumetti corsari

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI

SAINT-MALO «Une corsaire n'est pas un pirate», recita una piccola guida di questa città della Bretagna affacciata sul mare L'antica origine di bastione fortificato corsaro, se da una parte viene rivendicata con un certo vezzo, dall'altra un po' pesa E dunque val bene distinguere Del resto «incursioni» ed «arrembaggi» contemporanei hanno tutt'altro segno In questi giorni, qui a Saint-Malo, per esempio avvengono all'insegna dell'Europa, e al posto della macabra bandiera nera, i colori sono più allegri quelli delle bandiere e delle centinaia di immagini che passano sugli schermi televisivi

Saint-Malo ospita il secondo Forum Cartoon, una sorta di «convention» tra produttori e autori di cinema di animazione e tra organismi televisivi europei Organizzato da «Cartoon», una delle branche del progetto Media della Cee, il Forum di quest'anno fa seguito al primo appuntamento dell'anno scorso, svoltosi a Lanzarote nelle Canarie Lo scopo è quello di facilitare gli scambi, le produzioni e gli acquisti nel mondo dell'animazione europea, creatura assai fragile e insidiata dai colossi giapponesi ed americani Fortificato dal buon avvio dell'anno scorso, Forum Cartoon ha rilanciato la sua scommessa, con l'aumento delle presenze in tv e studi di produzione, con la presenza, per la prima volta, di produttori di home-video e di qualche editore specializzato

Scommessa difficile quella da vincere, per lanciare l'animazione europea e farla uscire dalla condizione di artigianato, spesso eccellente, ma pur sempre artigianato Scommessa difficile, anche perché tra gli stessi partner europei, impegno e convinzione nell'affrontare la battaglia sono spesi in diverse misure In questo senso, al di là della qualità dei 49 progetti presentati (si cui torneremo in un prossimo articolo), l'ostacolo maggiore sembra venire dalle reti televisive, che poi sono gli acquirenti «naturali» dei programmi

Il fatto è che, proprio quella struttura artigianale di cui si è detto, impedisce di realizzare serie di cartoni animati a prezzi competitivi, rispetto all'offerta d'oltreoceano (Usa e Giappone) Ed è del tutto evidente che le tv facciano certe scelte piuttosto che altre E tuttavia, qualcosa si muove Qui a Saint-Malo i progetti che riceveranno il sostegno economico delle reti televisive sembrano essere in buon numero (domani sapremo quanti e quali, dopo la conferenza stampa conclusiva che tirerà il bilancio del Forum)

Per quanto riguarda l'Italia, presente qui con due progetti (*La Freccia Azzurra* del gruppo La Lanterna Magica di Torino, e *Saranno Famosi* della società Schema di Roma), le cose sembrano andare un po' meglio dello scorso anno, soprattutto per la risposta (ancora molto timida) delle nostre tv Dopo la «figuraccia» di Lanzarote, quando né Rai, né Fininvest si fecero vedere, questa volta almeno Raiuno ha risposto all'appello. Luciano Scaffa capostruttura di Raiuno per la tv dei ragazzi, era presente ha girato per gli stand ha parlato e, parole sue, «qualcosa e qualcuno da aiutare» lo ha trovato Staremo a vedere anche se non è scontato che tra quei «qualcuno» ci siano degli italiani

Insomma, l'animazione italiana continua ad essere trattata come una «cenerentola» Le giustificazioni addotte tutt'altro che campate in aria sono sempre le stesse mancanza di spirito e capacità industriale eccesso di «artisticità» del prodotto, ritmi lenti, spesso inadeguati al mutato gusto dei ragazzi, ormai abituati a sensibilità diverse Ma le produzioni che invadono i nostri schermi tv (giapponesi soprattutto), a parte le solite eccezioni, non sembrano convincere più di tanto E poi il discorso è un po' vecchio se mai si tentano, magari con un po' di coraggio e di rischio in più nuove strade il gusto e le sensibilità difficilmente potranno mutare e maturare

Corinne Jenart, uno dei coordinatori del progetto Cartoon, insiste su questo su una politica dei piccoli passi ma decisa, convinta e costante Una politica che ha prodotto i suoi frutti con la nascita, ad esempio, in questi due anni, di numerosi studi di animazione europei (l'ultima, annunciata proprio ieri, con la fusione dello studio Ellipse francese, e quello tedesco Trebisch) È una strada non facile ma che vale la pena di tentare idee energie e talenti europei non mancano La scommessa è farli vincere sconfiggendo pirati e corsari Quelli veri e non quelli magnificati dalle guide di Saint-Malo, ormai assolutamente inoffensivi

«Nessun ritorno», il golpe in Urss era già in un film

Profetica, identica alla realtà: l'opera del russo Sergej Snezkin presentata a San Sebastiano racconta con incredibile precisione i drammatici avvenimenti sovietici

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO FORMISANO

SAN SEBASTIANO Sergej Snezkin è un signore distinto e stempiato, di appena trentasette anni. È nato a Leningrado, oggi San Pietroburgo, e ha studiato alla scuola statale di cinema a Mosca (il Vgik) Ha esordito con un lungometraggio nel 1986, da allora ha diretto tre film Il terzo, *Nessun ritorno*, è un'avventura che non dimenticherà in fretta «Ho ancora nelle orecchie le parole dell'amico che mi ha telefonato lo scorso 18 agosto dicendomi di uscire in strada o di accendere la televisione di cominciare insomma a rendermi conto di cosa stava succedendo Accadeva esattamente quello che avevo raccontato nel mio film, avvenimento per avvenimento Le riprese erano terminate da appena tre settimane, il film non era ancora finito Mi sono subito chiesto riuscirò a salvare la copia, a portarla fuori da Mosca, al festival di San Sebastiano che nel frattempo aveva selezionato il film?»

La storia di *Nessun ritorno* ha, naturalmente un lieto fine Non soltanto la pellicola e il suo regista sono qui a San Sebastiano ma il film è stato addirittura mandato in onda, alla televisione sovietica, il 21 agosto, quando ormai era chiaro che il golpe militare ai danni di Gorbaciov era fallito Una testimonianza un monito che dunque anche i sovietici (la pellicola era già incappata in alcuni misteriosi problemi burocratici) hanno potuto vedere in diretta

A dire il vero la vicenda non è nuova, essendo tratta da un romanzo, *Il disertore*, di Aleksandr Kobacov, anche autore della sceneggiatura pubblicato tre anni fa e divenuto in breve tempo un piccolo best seller Si racconta di un giornalista televisivo russo, con un passato un po' torbido di collaboratore del Kgb (aveva anche denunciato un vecchio amico), divenuto un paladino della glasnost Un giorno un individuo misterioso lo avvicina e gli consegna una voluminosa cartella contenente il piano dettagliato di un colpo di stato militare contro la perestrojka Korneev, questo il nome del protagonista, attribuisce il gesto alla fantasia di un fanatico, poi quando questi viene assassinato, quando il Kgb lo interroga brutalmente e quando capisce che esercito e polizia hanno scatenato una vera e propria caccia ai documenti scomparsi si convince che quel che il piano prevede non è altro che lo scenario sicuro di un futuro imminente Che fare? Le autorità che dovrebbero difendere il paese sono le stesse che tramano contro di esso, i cittadini sono divisi tra la necessità del rinnovamento e la frustrazione del nuovo disordine, in molti, desiderosi addirittura di una sterzata autoritaria (soprattutto i russi qui descritti come più che velatamente razzisti, livorosi contro gli asiatici gli ebrei, eccetera) Una soluzione dunque non c'è, il nostro smarrito eroe si rivolge a quanti conosce e crede possano aiutarlo, ma nessuno ha le idee chiare Il tempo passa e i tanks del ministero della difesa hanno già invaso, sono le ultime inquadrature del film, tutto il grande schermo «Ora – dice Snezkin – non dite che sono un Nostradamus Quello che è accaduto era nell'aria Io ho voluto raccontare la paura che avevo per me per i miei figli, i miei amici Ho cercato di analizzare le cause di questa paura, della preoccupazione di una nuova involuzione autoritaria del paese I due anni trascorsi a preparare il film sono serviti a mettere a fuoco questo disagio mio e, credo, proprio dell'anima russa» Snezkin è un riformista che continua a credere a Gorbaciov e ad Eltsin («speriamo che le loro speranze si avverino»), ed è convinto che il Pcus sia stato, con l'esercito e il Kgb, il grande manovratore occulto del golpe (il suo secondo film, *Un caso di interesse locale*, era una sorta di pamphlet contro la gioventù comunista che è stato distribuito soltanto in poche città della Russia) Ma non ha perso del tutto la paura il disagio Nel suo film sono soprattutto i momenti che non riguardano direttamente il golpe ad «essere più analitici, ad aprire una finestra sul caos, vitale e pericoloso, che attraversa trasversalmente tutta l'Unione sovietica I servizi del giornalista per la sua televisione, ad esempio omosessuali in sciopero della fame, un teatro «erotico» alle prese con la censura, manifestazioni di veterani casi di «autoimmolazione» nella Piazza Rossa «che purtroppo non abbiamo potuto filmare, come avremmo voluto, dal vero» E i colloqui con la gente, anziani dissidenti oppure operai senza cultura tutti più o meno smarriti, chiusi nei propri personali dubbi e malesseri

Eppure la risposta del popolo russo al tentativo di golpe ha trasmesso un altra idea della gente più combattiva indisponibile ormai a subire alcunché Snezkin è d'accordo ma non completamente «In ogni caso non è finito niente Il pericolo c'è sempre e noi dobbiamo essere vigili La prossima volta se ci sarà, scorrerà molto più sangue»

Una scena di «Nessun ritorno», del regista sovietico Sergej Snezkin